



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi il testo del Vangelo*

Vangelo Mc 1, 40-45

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*
- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

La mentalità degli ebrei dell'epoca di Gesù vedeva nella malattia il segno di una deviazione nella vita dell'uomo: egli era certamente un peccatore. La lebbra era considerata la malattia peggiore, e manifestava la gravità del peccato. Per questo colui che era colpito da questa malattia era considerato impuro e doveva vivere isolato, fuori dal contesto sociale e religioso. Il Levitico al cap. 13 descrive le procedure con cui il sacerdote riconosceva la presenza della malattia ed escludeva il malato da ogni relazione: *“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: Impuro! Impuro! Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento”* (Lv 13,45-46). Gesù, che certamente conosce questa norma, si avvicina al lebbroso incurante della sua malattia e della sua impurità, lo guarisce e con questo gesto, agli occhi degli ebrei, toglie la malattia ma soprattutto “toglie” il peccato, non serve più la ritualità prevista *“il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato”* (Lv 14,19), Egli è il sacrificio che toglie il peccato.

Il Vangelo si apre con *“venne da Gesù un lebbroso”* e si chiude con: *“venivano a lui da ogni parte”*, il brano è delimitato dal movimento dei malati che si recano da lui, la fama di Gesù era già così diffusa che attraeva tutti a sé.

Il lebbroso quando arriva si inginocchia davanti a Gesù e, cosciente della sua potenza, implora di essere guarito. Gesù ne ha compassione. L'evangelista usa la parola *compassione* in occasione delle due moltiplicazioni dei pani (6,34; 8,2), infatti per Gesù la malattia, con il conseguente comportamento delle persone, al pari della mancanza di cibo, toglie all'uomo ciò che gli permette di vivere. Dalla compassione nasce in Gesù la spinta verso un comportamento inusuale per quella circostanza: tende la mano, lo tocca, lo guarisce. Analizziamo i tre gesti: tende la mano, cerca di farsi vicino, quasi di sollevarlo (come alla suocera di Pietro *“si avvicinò, la fece alzare prendendola per mano”* (1,31)), si pone sul suo stesso piano; lo tocca, anche se questo gesto, secondo la religione dell'epoca, rende



Arcidiocesi di Lucca



impuro anche lui; lo guarisce e con la salute fisica gli rende, agli occhi degli ebrei, anche la salute morale, il suo peccato è perdonato. La sua santità è contagiosa, da qui la guarigione per il lebbroso, la salvezza per ognuno di noi.

Questo brano richiama la guarigione del pagano Naaman operata da Eliseo; le parole che dice Eliseo “*Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele*” (2Re 5,8) aprono uno spiraglio sulla figura di Gesù. L'evangelista Marco si concentra sulla presentazione di Gesù: inizia mostrando un uomo che va da Giovanni a farsi battezzare e termina con la proclamazione del centurione “*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*” (15,39). Fra queste due affermazioni vi sono alcuni passaggi intermedi ed il brano odierno ci porta in uno di questi passaggi: Gesù è un profeta.

Dopo la guarigione si avverte un cambiamento di tono, c'è un richiamo severo a non parlare e ad andare dal sacerdote per fargli attestare la guarigione, come richiede il Levitico al capitolo 14. Il lebbroso è invitato a non parlare, non sono le parole che devono comunicare l'accaduto ma i fatti, la guarigione deve dare gloria a Dio, è invitato ad andare al tempio e farsi riconoscere sanato dal sacerdote: anche coloro che non credono devono riconoscere il miracolo avvenuto, anche gli avversari devono arrendersi davanti all'evidenza della guarigione. Il dialogo prosegue con degli imperativi: guarda di non dire, va', offri; il desiderio di Gesù di essere presentato nel modo giusto è molto forte; il lebbroso però non lo ascolta, la gioia dell'incontro con Lui è tale che non riesce a trattenersi e così diventa, dopo il Battista, il primo testimone, una voce che annuncia il Vangelo. Questo annuncio è così autentico che spinge le folle ad accorrere da Gesù che non può più entrare in una città senza creare subbuglio, deve rimanere in luoghi deserti, le folle però accorrono ugualmente da lui.

Nella nostra società la lebbra fa meno paura, non colleghiamo più la malattia fisica al comportamento morale ma creiamo comunque tante situazioni di emarginazione; tutti coloro che sentiamo diversi li allontaniamo anche fisicamente, li isoliamo, o vorremmo isolarli, in spazi lontani anche dalla nostra vista, come avveniva per i lebbrosi. Gesù invece ci propone un comportamento diverso “*ebbe compassione, tese la mano, lo toccò*”, quindi lo avvicinò, non lo lasciò fuori, si pose sul suo piano ed operò per togliere la situazione di disagio che portava alla sua emarginazione.

Un invito alla riflessione della comunità

Cristo è venuto per la nostra salvezza, salvezza che si manifesta nel proporci una nuova *umanità*, quindi una vera guarigione da ogni forma di *lebbra*. La gioia per questa salvezza è la manifestazione che deve uscire dalle nostre comunità. Solo questo potrà essere attraente. Non sono le parole vuote, i riti, le ripetizioni di gesti di cui abbiamo perso il significato che possono coinvolgere coloro che non credono o coloro la cui fede si è raffreddata.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Salmo 31)*

V I D o m e n i c a T . O . A n n o B

Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1 Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45